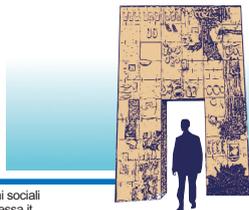




Indifferenza, il virus che uccide la società

Nella trama sociale, ambito vitale fatto di differenze, si annida un virus altamente nocivo: l'indifferenza. Questo si manifesta come distanza e assenza, come distacco emozionale tra sé e gli altri, tra sé e la Comunità. Diviene freddezza, apatia, assenza di ogni comunicazione, rifiuto di ogni forma di partecipazione. L'indifferenza è devastante; terreno fecondo per varie forme di odio. Inaridisce il flusso della vita, esclude l'altro dal proprio orizzonte quotidiano, lo rende un limite più che una potenzialità. I sintomi di questa malattia si palesano nella perdita del senso di appartenenza e nella banalizzazione di ogni progettualità. È la malattia di chi sceglie di restare in disparte, di assistere a debita distanza, con la libertà, sempre più aggressiva, di giudicare e demonizzare chi decide faticosamente di partecipare, schierandosi. L'indifferenza è lo strumento più adottato e diffuso per bloccare processi necessari ma impegnativi; per evitare restrizioni opportune, eludendo quell'unica scelta che dona valore e dignità alla Persona e alle sue azioni: la scelta della responsabilità. Questo è il vaccino.



LIMEN

Sessa Aurunca sette

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserito mensile cattolico di notizie e idee

Piazza, sette anni con i fedeli e la comunità

a pagina 2



Cittadini over 65: è ora di valorizzare la geriatria

a pagina 3

Tour sessano, un racconto di riscoperta

a pagina 4

Appello del vescovo Piazza in vista dell'appuntamento con elezioni regionali e referendum

A voto con spirito critico

«Non è tempo di slogan e protagonismi, è in gioco la dignità»

DI ORAZIO FRANCESCO PIAZZA*

La tornata elettorale si colloca in un periodo molto complesso. Abbiamo attraversato un lungo tempo di «chiusura» in cui vita personale e sociale hanno subito notevoli modificazioni. È parso evidente che ogni individuo è strettamente legato alla trama sociale: l'attenzione e la tutela della salute dell'altro passa necessariamente attraverso l'assunzione di una diretta e personale responsabilità. Nessuno si salva da solo. L'altro è la misura della libertà personale e il vivere alla presenza dell'altro costituisce la chiave di volta per una vera consapevolezza individuale e sociale. Questa dinamica di attenzione e corresponsabilità, nella prospettiva del bene comune, deve caratterizzare ancor più un voto responsabile: la vera sfida è sulla reale capacità di dare fondo ai migliori energie, personali e aggregative, per poter rispondere alle urgenti necessità che emergono nel territorio. Non è tempo di promesse elettorali, né tantomeno di protagonismi personali, quanto di reali capacità di dare risposte. Non semplici profezie, ma vere risposte: quelle che si attendono, ma che non vengono. In questo periodo tutti i cittadini di un territorio già segnato da evidenti fragilità strutturali nel lavoro, nell'impianto economico e nella scelta di prospettive sociali che sciolgono nodi che da tempo imprigiona-



Il vescovo Piazza invita i cittadini della diocesi a votare con responsabilità il 20 e il 21 settembre

no evidenti potenzialità, spesso imbrigliate in formule e strategie che negano un possibile e atteso futuro. Le notevoli difficoltà emerse, in chiave personale, sociale, economica e politica, sono rese ancor più problematiche dalla complessità della crisi pandemica. Ci attendono giorni che potranno essere meno difficili se la politica sarà capace di entrare realmente nel vissuto ordinario delle famiglie e delle Comunità, con risposte realistiche e praticabili, ben oltre le consuete

promesse. Abbiamo vissuto l'emergenza di una povertà diffusa e i primi segni di una grave crisi economica: non può essere accolto nessun protagonismo personale, deve valere l'attenzione e la responsabilità per l'altro in evidente difficoltà di sopravvivenza. Oggi più che mai la decisione di delegare non potrà trovare il limite temporale nella sola espressione di un voto; deve divenire coscienza critica che caratterizza la continuità di una presenza che esige risposte e progetti con-

creti. Impegno politico e responsabilità, onestà e trasparenza, giustizia e legalità, diritti e servizi, sono nell'agenda di ogni candidato, in tutti gli schieramenti. Il dopo che seguirà il voto dovrà monitorare se i buoni propositi trovano forma concreta in interventi per la sanità, per lo sviluppo economico, per le infrastrutture, i trasporti; per il sociale, per la disabilità e le varie forme di marginalità, per la cura della formazione, in aperture di varchi che consentano maggiori garanzie alle fami-

La scelta responsabile verso chi offre risposte e non proposte

glie, ai lavoratori, alla permanenza dei giovani in questo Territorio. La responsabilità del voto e corresponsabilità per le famiglie, gli anziani, gli ammalati, i giovani, i lavoratori, le aziende a rischio. Il voto da dare sia accompagnato dalla volontà di continuare, soprattutto dopo la tornata elettorale, a sollecitare chi ha ricevuto una delega per un reale servizio al bene comune. Rimanga viva la corresponsabilità civile perché nessun politico giunga al distacco dal territorio che rappresenta, in un isolamento che distorce il senso stesso di questo servizio. Il dopo sia dimostrazione che ogni politico, in ogni schieramento, ha bisogno dei cittadini che rappresenta: lo loro quotidiana vicenda sono la cartina al tornasole di una politica mirata al bene comune. Certo, ogni persona caratterizzata, con il proprio stile, il valore e le scientifiche, musiche immortali. Molto sono stati e sono semplicemente delle brave persone. L'omosessualità è innata? È indotta da eventi che si verificano durante l'infanzia? È il risultato di questo cosa cambia? Chi ha certezze oggi sui questi argomenti? È vero che nell'Antico Testamento troviamo parole esplicite di condanna contro le pratiche omosessuali e anche nel Nuovo, nelle parole di San Paolo. Va detto che in tempi passati si era più preoccupati per l'omosessualità come "diversivo", come "vizio" e come strumento di una certa ritualità pagana. L'Antico Testamento condannava l'omosessualità, ma anche gli atti eterosessuali "contro natura", dei quali mi pare ci scandalizziamo molto meno. La condanna più grande è per gli abitanti di Sodoma, ma perché nel racconto biblico vogliono abusare di persone dello stesso sesso, per di più straniere (e quindi violando anche la sacralità dell'ospitalità), con la violenza. Vogliono stuprare degli ospiti. È possibile che oggi considerate inaccettabili migliaia di anni fa debbano essere guardate oggi da una nuova prospettiva? Il cardinale Carlo Maria Martini, in risposta a un quesito sulle coppie omosessuali in "Conversazioni notturne a Gerusalemme" ebbe a dire: "Non mi sarebbe mai venuto in mente di giudicare le coppie omosessuali. L'omosessualità condannata dalla Bibbia era motivata dalla prassi problematica dell'antichità, quando gli uomini avevano, accanto alla famiglia, a amanti di sesso maschile, a volte anche ragazzi. Nel rapporto con l'omosessualità, tuttavia, la Chiesa dobbiamo rimpioverci piuttosto di essere stati insensibili".

*Vescovo

Parole dure

di Roberto Palazzo



Quando la falsa beatitudine ci rende infelici

Beatitudine afflitti perché saranno consolati? (Mt 5,4). Il discorso delle «beatitudini» è il più duro e sconvolgente tra quelli pronunciati da Gesù. La povertà, la sofferenza, l'essere insultati e calunniati sono messi in relazione diretta con la felicità. È assurdo pensare che situazioni ed esperienze umanamente insopportabili ed estreme possano avere qualcosa a che fare con la gioia. Il problema si è spesso, esecutivamente, risolto spostando tutto alla «vita eterna». Per cui si è detto: chi sopporta ingiustizie, dolori e pene in questa vita sarà senz'altro felice nell'altra. «Beati» sono coloro le beatitudini descrivono il comportamento di Gesù, come lui stesso viveva. Chi desidera che in questo mondo non ci siano più poveri, perseguitati, calunniati. Chi intimamente s'indigna per le ingiustizie e le disuguaglianze, è veramente felice. È anomale pensarla così, lo so, come è anomale e poco frequente trovare persone profondamente felici. Le beatitudini dicono che occorre, radicalmente, mettere gli altri prima di sé stessi. Così come faceva Gesù. Il contrario del paradigma vincente del nostro tempo, volutamente studiato per renderci infelici. Sistemarsi, arricchirsi, approfittarsi degli altri, vivere bene, modalità che purtroppo non danno quello che sembrano promettere. Molti, tanti volti amaramente lo attestano. Desiderare ciò che questo mondo non riesce a dare e come è strutturato anziché dare amore e violenza deve mobilitarci all'impegno affinché ci sia più pace, armonia, giustizia. Per questo il bene più grande di ogni evangelizzazione è di seguire meticolosamente il comportamento di Gesù, liberandoci da ogni altra preoccupazione che ne rallenta il cammino.

I quattro parroci del gruppo musicale, nato alla fine del 2017, che sta riscuotendo grande successo con la rivisitazione di canti mariani. Prossima esibizione il 28 settembre a Montanaro di Francoforte



Primo concerto fuori diocesi per la band di religiosi, autrice del restyling di alcuni canti mariani: appuntamento a Francoforte

Four Priests, il Papa ringrazia e benedice

DI VERONICA DE BIASIO

Dopo la pausa dovuta al coronavirus, sono ritornati i Four Singers Priest, band nata alla fine del 2017 e formata da quattro sacerdoti della diocesi aurunca: Paolo e Luciano Marotta, Osvaldo Morelli e Mario Tagliata. Dopo i concerti del 6 agosto e dell'8 settembre, il prossimo appuntamento è lunedì 28 settembre nella piazza di Montanaro di Francoforte. Si tratta del primo concerto fuori diocesi, cui seguiranno altri. I sacerdoti sono fiduciosi di riuscire a diffondere la bellezza del Vangelo e la devozione alla Madonna. La ripresa è stata caratterizzata anche da una piacevole sorpresa. Una copia del canto rivisitato «Mira il tuo popolo» è stata inviata a Papa Francesco, correlata da una lettera nella quale il gruppo ha raccontato la propria storia e ha elencato le motivazioni che hanno spinto i quattro parroci a iniziare questa meravigliosa avventura. La risposta del Papa non si è fatta attendere ed è stata molto emozionante e incoraggiante a proseguire il progetto. Il Santo Padre ha apprezzato «il cortese omaggio e i sentimenti di devozione

che lo hanno accompagnato», auspicando che «l'originale impegno affrontato, richiamandosi ai valori del Vangelo, promuova in ciascuno e nei fedeli un rinnovato slancio di fede e di carità». Papa Francesco, invocando da Cristo Salvatore, per intercessione dell'Immacolata Madre di Dio, ogni desiderato bene di pace e di speranza, ha inviato la benedizione apostolica, «estendendo volentieri alle persone care e a quanti incontrano nel loro ministero, soprattutto i malati, i giovani e le famiglie in difficoltà». Una grande soddisfazione che ha dato un'ulteriore spinta al gruppo a portare avanti la loro iniziativa, ovvero proporre con melodie moderne i canti tradizionali mariani. Va detto che, dopo il primo canto «Mira il tuo popolo», che tanto successo ha riscosso tra il pubblico, sono stati rivisitati, grazie anche al prezioso contributo di due arrangiatori musicali (Michele Paciocchi e Marzio Fiorillo), i canti mariani «Andrò a vederla un dì», «Nome dolcissimo», «Quanto sei bella», «Dell'Aurora tu sorgi» e «O Maria quanto sei bella». Don Paolo soddisfatto ha affermato: «Credo sia venuto un lavoro piacevole a sentirsi. In questi

mesi di pandemia e di isolamento, il gruppo musicale non si è scoraggiato, anzi ha deciso di ampliare il proprio repertorio musicale con tanti nuovi canti mariani. Decisione assunta in seguito anche alla gradita accoglienza da parte di tante persone». È nata così l'idea di organizzare diversi concerti che continuano a riscuotere grande successo in molteplici realtà diocesane. Il tour ha, infatti, ripreso il suo viaggio il 6 agosto nella bella cornice del santuario di Casale di Carinola, cui hanno partecipato 300 persone. L'8 settembre è seguito un concerto a Mondragone, presso il Santuario della Madonna di Incaudana, trasmesso anche in diretta e seguito da oltre 500 persone. Per il gruppo musicale vi è una nuova sfida: portare il loro progetto anche oltre i confini della propria diocesi. Si farà che inizierà il prossimo 28 settembre nella piazza di Montanaro di Francoforte. Si ricorda che il gruppo ha esordito con il concerto di Natale del 2017 a Sessa Aurunca, alla presenza del vescovo Piazza. Un'esperienza che, al di là dei canti, è una testimonianza forte che rimane nel cuore di chi partecipa ai concerti.

laicaMente

L'omofobia non appartiene ai cristiani

DI LAURA CESARANO

Può essere scomodo. E in questo contesto ancor di più. Ma come fare a non sentirsi il dovere di spendersi con tutta la delicatezza possibile, sulla questione dell'omofobia? Una ragazza è rimasta uccisa a causa del proprio fratello che voleva punirla per essersi legata a una giovane transessuale. E se lo sfondo specifico della tragedia è un luogo degli orrori, ciò non attenua le responsabilità di uno sfondo più vasto e non meno orrido, quello dell'omotransfobia generale. L'amicizia, come il titolo di questa rubrica che appunto non vuole esprimere la posizione della Chiesa-comunità che la ospita, sposo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che definisce l'omosessualità come «variazione naturale della sessualità umana». L'omosessualità esiste ed è un dato di fatto. Allo stato attuale delle nostre conoscenze non ne conosciamo la ragione. Dovremmo semmai rimanere in ascolto per leggere quale sia il messaggio insito in questa realtà, con cuore aperto e senza pregiudizi. Molti omosessuali hanno regalato al mondo opere d'arte di inestimabile valore, innovazioni tecniche e scientifiche, musiche immortali. Molto sono stati e sono semplicemente delle brave persone. L'omosessualità è innata? È indotta da eventi che si verificano durante l'infanzia? È il risultato di questo cosa cambia? Chi ha certezze oggi sui questi argomenti? È vero che nell'Antico Testamento troviamo parole esplicite di condanna contro le pratiche omosessuali e anche nel Nuovo, nelle parole di San Paolo. Va detto che in tempi passati si era più preoccupati per l'omosessualità come "diversivo", come "vizio" e come strumento di una certa ritualità pagana. L'Antico Testamento condannava l'omosessualità, ma anche gli atti eterosessuali "contro natura", dei quali mi pare ci scandalizziamo molto meno. La condanna più grande è per gli abitanti di Sodoma, ma perché nel racconto biblico vogliono abusare di persone dello stesso sesso, per di più straniere (e quindi violando anche la sacralità dell'ospitalità), con la violenza. Vogliono stuprare degli ospiti. È possibile che oggi considerate inaccettabili migliaia di anni fa debbano essere guardate oggi da una nuova prospettiva? Il cardinale Carlo Maria Martini, in risposta a un quesito sulle coppie omosessuali in "Conversazioni notturne a Gerusalemme" ebbe a dire: "Non mi sarebbe mai venuto in mente di giudicare le coppie omosessuali. L'omosessualità condannata dalla Bibbia era motivata dalla prassi problematica dell'antichità, quando gli uomini avevano, accanto alla famiglia, a amanti di sesso maschile, a volte anche ragazzi. Nel rapporto con l'omosessualità, tuttavia, la Chiesa dobbiamo rimpioverci piuttosto di essere stati insensibili".

Che cosa ne direbbe oggi Gesù? Apparentemente non c'è una risposta: di questo argomento Gesù non ha parlato. E questo dovrebbe essere già uno spunto su cui riflettere. A ben vedere, la risposta c'è: Gesù non disprezzava e non discriminava nessuno. Non disprezzava e non discriminava nessuno. Chi oggi vive un orientamento sessuale differente è spesso lasciato in balia della «vita», mentre chi per esempio commette regolarmente adulterio, specie se maschio, non incontra la stessa riprovazione generale. Noi non ci scandalizziamo davanti all'adulterio, scandalizziamo davanti alla omosessualità, di cui Gesù non ha parlato. Un cristiano dovrebbe osservare il suo insegnamento sempre, e dunque non omettere gli omosessuali ma contribuire a costruire una società in cui chi è bersagliato e discriminato sia tutelato e protetto da chi non lo è.

«Eccomi, manda me», aspettando la giornata missionaria

Sulle tracce del profeta Isaia nella consapevolezza che ciascun credente è invitato a testimoniare

DI PAOLO MAROTTA

«Eccomi, manda me». È questo il titolo della giornata missionaria mondiale che si celebrerà il prossimo 18 ottobre. L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del Mese missionario straordinario celebrato nel 2019. Ogni battezzato è chiamato a far conoscere la misericordia e l'amore incondizionato di Dio attraverso la sua vita. Ogni gesto, scelta o parola nella vita di un battezzato, devono parlare di questo amo-

re che tutto spera, tutto sopporta, tutto crede, fino al dono di sé: questo si può compiere attraverso uno stile di vita basato sull'accoglienza e sulla fraternità. Il messaggio che Papa Francesco rivolge a tutti in vista della Giornata missionaria si caratterizza per una forte spinta vocazionale, ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: «Chi manderò?», chiede Dio. «Eccomi, manda me», è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere «battezzati e inviati». In particolare, la vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutto l'umanità: «Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti» (Cv 19,26-27). Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto

anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottoposti. Abbiamo vissuto un tempo di isolamento. Abbiamo sperimentato la nostalgia delle nostre relazioni di familiarità e di amicizia. Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormente pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo. «... siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza,

questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri» (Messaggio Del Papa per la giornata missionaria mondiale 2020). Nel nostro contesto di Chiesa diocesana, vogliamo tradurre questa vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti di diventare «testimoni di fraternità». Il messaggio del Santo Padre Francesco chiama ciascuno in prima persona a vivere la propria vocazione cristiana: non come spettatori inermi, ma da protagonisti, consapevoli che ciascuno deve fare la propria parte per costruire una grande rete di fraternità. Siamo certi che lo straordinario risieda nell'ordinario e che ciascuno sia unico ed irripetibile e la grande varietà di vocazioni e carismi possa intessere quella meravigliosa rete di fraternità che abbatte i muri della solitudine, del-

la paura e dell'indifferenza. Sicuri che ciascun battezzato abbia già pronunciato o pronuncerà quell'«eccomi, manda me», abbiamo voluto dar voce a persone che nel proprio ordinario vivono lo straordinario impegno di testimoni di fraternità. L'Ufficio ha deciso di strutturare un percorso social in preparazione della giornata missionaria mondiale, diviso in sei tappe. Sul messaggio di Papa Francesco, sono stati strutturati due video mensili integrati dalla testimonianza di diverse figure che hanno pronunciato il loro «eccomi, manda me». È stato emozionante ascoltare le diverse vocazioni, esperienze di testimoni di fraternità, in un momento in cui la società soffre l'isolamento, l'abbandono e la violenza. L'Ufficio missionario si augura che ciascuno, nel proprio vissuto, sia un «testore di fraternità».



La diocesi prepara la giornata mondiale missionaria

Un bilancio in cammino tra impegno e pazienza per l'anniversario di monsignor Piazza

I sette anni nel segno dell'amore

DI ROBERTO GIUTTORIELLO

Sette anni: 2013-2020: sette anni! Di lode, ringraziamento, impegno. Un refrain su tutti: «in quello che vivo, il meglio che posso». Così si può sintetizzare questo settennale di episcopato del vescovo Piazza. Una Chiesa in uscita, chinata sulla fragilità umana. Il 4 ottobre 2013, in piazza Mercato, entrando in diocesi, il nuovo Pastore consegnò due direttrici: comunione ecclesiale e coesione sociale, a doppiandosi da subito a tradurre in indirizzi. I primi laboratori col clero, sul modello della Chiesa teandrica nella quale ognuno è ingranaggio vitale con responsabilità e cura reciproca. Impegni sfociati nella composizione degli organismi di Curia secondo gli ambiti di Verona, e negli avvicendamenti parrocchiali dal 2014 in poi. Il primo convegno ecclesiale: «La Chiesa, sacramento di salvezza», per dettare le linee del cammino della chiesa locale. Dall'inizio e a seguire, l'impegno collettivo con le agenzie educative del territorio, i sindaci, le forze armate, gli enti locali confluì nell'ideazione di una scuola sociale ed un premio di benevolenza «F. Moro» per l'incanaglimento dell'impegno politico ed ambientale. Impulso dato da subito anche al Consultorio familiare «Giovanni Paolo II», preziosa eredità del predecessore, monsignor Napolitano, e alla Caritas diocesana affidata, oltre che ad un presbitero, ad un'equipe di laici attenti alle necessità del territorio. Il 2015 sulla famiglia col secondo convegno: «Il valore cristiano della famiglia. Sfide, contraddizioni, missioni», partito da una lettera aperta ai religiosi e religiose della diocesi come segno profetico della famiglia ecclesiale. Concluso dall'apertura del Giubileo della Misericordia come sigillo di appartenenza alla famiglia universale. Opera segno: l'erazione di un santuario diocesano a Celleole per i malati oncologici. Testimonianza di una chiesa attenta alle criticità. Il 2016 tutto sul Giubileo e su variegate iniziative sfociate nel terzo convegno ecclesiale: «Cristiani per scelta, iniziare» alla vita

nuova del Vangelo». Opera segno: la costituzione della consulta diocesana per la famiglia e del tribunale ecclesiastico interdiocesano. Il 2017 con la Visita Pastorale alla diocesi, cominciata dalle foranie di Carinola e Celleole, che ha portato il vescovo in tre anni a visitare ogni singola parrocchia. «Amore domanda amore», slogan della prossimità del Pastore al suo gregge. Durante la visita, Piazza ha scelto di fare anche vita comune coi parroci e parrochiani, vivendo gomito a gomito le «sgioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi». (GS, 1). Opera segno: l'istituzione a Casale di Carinola di un santuario dedicato alle famiglie. Come il quarto convegno ecclesiale: «I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale» per una maggiore attenzione alle tematiche del sinodo dei vescovi. Il 2018 con la visita pastorale alla forania di Mondragone ha visto, tra l'altro, la venuta del presidente della CEI, cardinale Gualtiero Bassetti, per l'inaugurazione di un restauro e l'incontro al clero diocesano. Il quinto convegno ecclesiale: «A-

bitare i media per annunciare Cristo Signore. Trasfigurare il sociale», ha richiamato l'attenzione sull'urgenza di abitare il tempo e lo spazio con responsabilità e serenità. Opera segno: la messa a punto di un nuovo statuto delle confraternite diocesane e del consultorio diocesano che chiedevano un cammino cominciato da lontano. Il 2019, la visita pastorale alla forania di Sessa con i claustrali col quinto convegno diocesano: «Fede e vissuto ecclesiale, sulle saglie della vita». Opera segno: l'ideazione dei «Dialoghi del Pronao» per la promozione del territorio e la prossimità alla pluralità delle voci locali. Il 2019 è stato caratterizzato anche dalla nomina ad Amministratore Apostolico di Alife-Caiara, con la quale «Non veniva chiesto di dividere il cuore, ma di allargarlo», così il commento alla volontà pontificia. Il 2020, segnato per tutti dall'emergenza sanitaria, è stata l'occasione per una presenza di carità e di fede ancora più attiva. Nonostante il distanziamento fisico e la sospensione di tante attività, il vescovo, tramite la Caritas diocesana e l'opera dei parroci, ha fatto sentire forte la vicinanza all'ospedale di Sessa, alle case di cura, all'istituto penitenziario, alle famiglie in difficoltà e a tanti precari. In sette anni, responsabilizzando ruoli e soggetti, la Diocesi ha attivato una serie di iniziative di respiro non solo locale. Dalla liturgia alla catechesi, dalla formazione dei laici al coinvolgimento di movimenti ed associazioni, dal clero alle vocazioni, dalla socialità al lavoro, dalla pastorale all'amministrazione, dai restauri alle nuove costruzioni, un album solo abbozzato. Piazza non ha fatto mai mancare al clero, religiosi e laici vicinanza e fermezza, entusiasmo e fiducia, paternità e fraternità, sensibilità e cultura. Un teologo pastore divenuto pastore teologo. Il 23 settembre 2013, riprendendo un detto del cardinale Siri, monsignor Michele De Rosa, allora vescovo di Cerreto Sannita, augurò a don Piazza le cinque virtù del vescovo: «pazienza, pazienza, pazienza, pazienza, pazienza con coloro che ci invitano a pazienza». Quel indirizzo è diventato storia! Auguri, eccellenza.



Il vescovo al primo incontro con i fedeli



Uno dei momenti della festosa accoglienza del vescovo Piazza il 4 ottobre 2013. (foto Francesco Anfora)

eventi

Dalla celebrazione alle riflessioni: ecco il calendario degli appuntamenti

Il prossimo 4 ottobre il vescovo Piazza, in occasione del settimo anniversario dell'inizio del suo ministero episcopale nella comunità diocesana, celebrerà, alle ore 19.30, la Messa nella chiesa dell'Annunziata di Sessa Aurunca. L'appuntamento liturgico, per motivi di sicurezza riservato ai soli sacerdoti e ai direttori degli organismi parrocchiali, sarà occasione da parte di Piazza per offrire spunti di riflessione e di verifica sul cammino già intrapreso in questi anni, ma anche per dare gli orientamenti per il nuovo anno pastorale ai presbiteri e agli operatori dei vari ambiti e uffici di curia. Un itinerario che vedrà fedeli laici, religiosi e consacrati in un continuo impegno di discernimento su vita sacramentale e fede, in preparazione del Convegno Ecclesiale, previsto per il mese di ottobre e posticipato in data da stabilire a causa dell'emergenza sanitaria. In questo contesto storico e in questo tempo di particolare tribolazione il percorso che si andrà a delineare richiederà di guardare alla realtà della nostra Chiesa locale e di prendersi cura della qualità della vita delle nostre comunità parrocchiali e delle aggregazioni ec-

clesiali, valorizzando tutti i carismi. Il discernimento sapienziale e profetico sulle persone e sul mondo, oggi, una priorità pastorale da realizzare attraverso la cultura dell'incontro. La nostra Chiesa in particolare sarà quindi sollecitata dal vescovo in una necessaria e convinta maturazione, anche e soprattutto in vista della costituzione delle unità pastorali. Questi, alcuni degli appuntamenti già in calendario. Il 20 settembre, nella chiesa di Sant'Angelo in Mondragone, Manuel Rinaldi, riceverà il ministero dell'Accogliuto, ulteriore tappa del suo percorso vocazionale verso l'ordinazione sacerdotale. Il 1 ottobre, invece, si terrà, presso il Palazzetto dello sport di Aversa, la giornata del creatore, che sarà vissuta in forma interdiocesana. Sabato 10 ottobre, ore 17.00 a Piedimonte Massignano, è prevista l'ammissione agli Ordini Sacri di Luca Di Lorenzo, in cammino formativo presso il seminario di Poggioreale insieme ad altri giovani diocesani che stanno verificando la chiamata al sacerdozio. Il presbitero riprenderà, a partire da ottobre, gli incontri mensili del clero e vivrà dal 23 al 27 novembre la forte esperienza degli esercizi spirituali. (V. Sim)



Sessa, chiesa Annunziata

Tra i sentieri di montagna per crescere ancora insieme

Una vacanza con i seminaristi nel cuore delle Dolomiti: un momento sia di riposo sia di formazione, prima di ripartire nella vita pastorale

DI LUCA DI LORENZO

Dieci giorni di vacanza-formazione del vescovo Piazza, dei seminaristi diocesani e di quattro sacerdoti, vissuti nel meraviglioso paesaggio dolomitico di Corvara in Badia, in Trentino Alto Adige, maggiore centro della Val Badia, nel cuore delle Dolomiti. Un appuntamento annuale che si ripete ormai da sette anni e che diventa momento e tempo fecondo di crescita relazionale per una maggiore fraternità e

comunione ecclesiale. Inoltre, è tempo prezioso di amicizia, spiritualità, riposo e ricarica dalle fatiche annuali, per ripartire a pieni polmoni slanciati nella vita quotidiana e pastorale. Non è un caso che, ogni anno, tale beneficio incontro ha una meta montuosa: la montagna con i suoi sentieri, le sue scivolose roccie, la sua folta vegetazione, il suo clima, ha la capacità di temprare la vita. D'altro canto ogni sentiero percorso, diventa pellegrinaggio della ricerca umana, dunque allo stesso tempo via e svimento, progresso e smarrimento ma poi ritrovamento. Il sentiero come luogo d'incontro con se stessi, luogo di relazione con Dio. Sono appunto le dinamiche esperienziali che il gruppo ha vissuto, tracciate e solcate dallo scandire giornaliero di escursioni guidate dal vescovo in località della Val Badia. Secondo un preciso programma quoti-

diano, nella mattinata fino al primo pomeriggio, il gruppo equipaggiato con abbigliamento e attrezzatura da trekking s'immergeva sui traccati in sentieri ormati negli anni da escursionisti, guardaboschi, pastori, oggi ben organizzati su mappe, meta di turisti e amanti della montagna, per raggiungere rifugi, radure, laghi, in alta quota sfiorando le alte vette dolomitiche. A metà del cammino, tra i boschi o in qualche cappella tra i monti, veniva celebrata la Messa quotidiana, che diveniva oltre che luogo dove la Parola veniva spezzata, momento di condivisione e cura della vita spirituale. Il vescovo, infatti, commentando le letture della liturgia giornaliera, invitava a spunti meditativi seminaristi e sacerdoti, ispirandosi anche a figure di Santi la cui festa cadeva proprio in quei giorni. Le parole che toccavano il cuore suonavano come invito a risve-

gliare la propria vita dalla stanchezza dell'anno trascorso, non certamente facile a causa del coronavirus. Diversi i principi per rimodulare il proprio trekking spirituale. Tra questi, il principio della gradualità per ben discernere i segni dei tempi e per dare una lettura sapienziale degli eventi dell'esistenza e il principio della «maturità del cuore, ossia uno stile di vita accogliente verso tutti, amante di un amore viscerale. Note importanti per proseguire con piedi ben saldi a terra, con occhi attenti al sentiero, per giungere alla vetta. In fondo al traguardo e già dentro il percorso, non alla fine, ogni singolo passo, anche se fatto con insicurezza, è già meta. Quanta grande bellezza gli occhi hanno incontrato, e quanta presenza divina ha scorto ogni sguardo: laghi di Lagazuoi, Sompunt, Mispurina, le cascate di Pi-

sciadi, il Santuario della Croce, i centri abitati di San Cassiano, Val Gardena, Brunico, i legni scultorei di Ortisei. Anche deliziose degustazioni di cibi e bevande locali hanno impreziosito il viaggio, lasciando esplorare gusti sovrannati e nuovi. Nel diario di viaggio di quei giorni, ognuno ha potuto aggiungere u-



Un momento della vacanza-formazione annuale dei seminaristi diocesani nel Trentino Alto Adige

na nuova pagina della propria vita, ha scritto gli interrogativi più acuti. Ora non resta che aspettar risposte, in attesa del prossimo anno, del prossimo viaggio. È doveroso ringraziare, in particolare, la famiglia del Carmine Tofano ove alloggiavamo e la Base logistica militare F. Tempesti che ci ospitava per la cena.

A scuola la prima campanella tra ritardi e incertezze

Per alcuni istituti del territorio la logistica è ok, ma per altri le incognite sono ancora troppe: dall'arrivo dei fondi per l'adeguamento, alle forniture dei banchi I presidi in difficoltà

DI GIUSEPPE NICODEMO

Giovedì 24 suonerà la campanella anche per i ragazzi della Campania. Dopo oltre sei mesi, finalmente si torna in classe. Il rispetto delle indicazioni anti-contagio è la vera novità di questa ripresa. Ma negli ultimi me-

si si è riusciti a risolvere i vari problemi? In parte sì, ma c'è ancora tanto da fare. Nelle settimane scorse, i dirigenti, il personale Ata e in parte, anche le amministrazioni comunali, si sono adoperati per rendere le scuole sicure. Come si presenta la situazione nelle scuole dei comuni della diocesi aurunca? I problemi non mancano e in alcuni istituti, soprattutto nel territorio di Mondragone, la situazione si presenta complicata. Qui ci sono tre circoli didattici, un istituto superiore di primo grado e due di secondo grado. L'assessore comunale Tina Lavino, che è anche docente, ha dichiarato: «Come amministrazione comunale stiamo lavorando a 360 gradi e siamo intervenuti dove c'erano emergenze maggiori, ma chiaramente rimangono ancora vari pro-

blemi da risolvere. Abbiamo fatto e stiamo facendo il possibile, ma attendiamo ancora i fondi relativi al PON per l'adeguamento degli edifici scolastici». Nella popolosa cittadina del litorale domizio, problemi in quasi tutti gli istituti, dall'infanzia alle scuole superiori, riguardanti soprattutto la mancanza di aule e di banchi, che portano a un'apertura con grosse difficoltà e con ore di lezioni ridotte. Antonietta Pellegrino, dirigente del liceo «Galilei» di Mondragone, ha dichiarato: «Ci sono ancora problemi, si inizia con difficoltà. Non siamo ancora in grado di ospitare tutti gli alunni insieme, anche perché non ci hanno consegnato i banchi richiesti. La scuola deve aprire, perché è un bene fondamentale per i nostri ragazzi ritornare a scuola, ma bisogna che sia-

no sereni loro e tutto il personale. Insomma, siamo proprio in ritardo». La mancata consegna di banchi tocca tutti gli istituti del territorio. Migliore, senza dubbio la situazione nelle scuole degli altri comuni. «Adottiamo un orario provvisorio per un mese - ha detto la dirigente Maria Luisa Tommasino dell'IC «San Leone IX» di Sessa - in modo che tutti i ragazzi possano frequentare di mattina. Il che è positivo sia per i ragazzi che per i docenti. Per i banchi, al momento abbiamo provveduto con quelli che avevamo a disposizione. Dai primi di luglio abbiamo lavorato per adattare le aule alla numerosità degli alunni, facendo qualche spostamento di plesso a Sessa centro. Nessun problema anche per i diversamente abili, perché abbiamo

gli insegnanti». Pronto a partire anche l'istituto «Taddeo da Sessa», guidato da Maurizio Calenzo. «Inizieremo con banchi in nostra dotazione. Abbiamo spazi a disposizione, per cui abbiamo previsto lo sdoppiamento di alcune classi numerose, ma le lezioni saranno solo di mattina». E il dirigente dell'istituto superiore «Agostino Nifo», Giovanni Battista Abbate: «Abbiamo lavorato sulla riduzione numerica degli alunni per classe. Lezioni in presenza all'istituto d'arte di Casciano, mentre al liceo classico alcune classi lavoreranno per metà ore in presenza e l'altra metà online. Problemi al liceo scientifico, dove, a causa del numero elevato di iscrizioni, siamo costretti a sdoppiare le classi, lavorando sia in presenza che online. Ma è stata esclusa



Un'aula disposta nel rispetto delle regole anti-contagio. Il ritardo nell'invio di banchi e sedie sta creando seri problemi

la turnazione pomeridiana». Buona la situazione a Carinola e Falciano del Massico, dove «grazie al lavoro della scuola e alla collaborazione delle amministrazioni comunali - ha detto la dirigente Giuseppina Zannini - si sono realizzati spazi sufficienti nel rispetto delle norme. Infatti, le ammi-

nistrazioni hanno provveduto a ripristinare plessi chiusi o altri locali. Si sono recuperati anche banchi che erano in deposito, in attesa dei nuovi. Grossi problemi, invece, al liceo musicale di Sessa, dove per mancanza di banchi si rischia di iniziare i primi giorni di lezioni con la didattica a distanza».

In un mondo che invecchia sempre di più si sottovaluta la grande importanza di un approccio mirato e specifico alle esigenze degli ultrasessantacinquenni

Geriatrics, un'illustre sconosciuta

DI MARGHERITA MAJELLO *

«Senectus ipsa est morbus» (la vecchiaia già di per sé è una malattia). Così sentenziava il comediografo latino Publio Terenzio Azio, riferendosi ai malanni fisici e alle privazioni che accompagnano la senescenza, in un'epoca in cui l'aspettativa di vita era notevolmente ridotta. L'aumento della vita media e l'invecchiamento della popolazione hanno condotto a un mutamento epocale nella storia dell'epidemiologia, facendo emergere problemi mai affrontati sul piano sociale e sanitario. Il numero di over65 è circa 900 milioni, pari al 12% della popolazione, con una previsione nel 2050 del 21%. L'Italia ha il primato nella Ue: gli over65 rappresentano il 22,6% della popolazione, contro una media del 19,7%. L'aumento degli over65 porta con sé anche un incremento delle patologie, delle terapie farmacologiche complesse e disabilità psichiche. Ma, nonostante il mondo contemporaneo sia popolato prevalentemente da anziani, la struttura della vita della società, della cultura e (ahimè) dei sistemi sanitari non è adeguatamente pensata per questa fascia di età. Lo stile di vita della terza età è cambiato molto negli ultimi 20 anni: gli anziani oggi guidano e viaggiano, spesso lavorano e fanno sport, continuando a essere una risorsa per la società, ma continuando a ricevere un posto marginale nelle attenzioni della stessa. Studi internazionali dimostrano che un approccio medico ben strutturato migliora nell'anziano l'esito del ricovero, dalla qualità di vita, al rischio di ricovero, fino alla sopravvivenza. Una valutazione adeguata del paziente anziano, con un'assistenza domiciliare qualificata, porta alla riduzione dei ricoveri ospedalieri e dei costi totali per lo Stato. La geriatrics è la branca della medicina interna dedicata allo studio delle malattie dell'anziano e delle conseguenti disabilità, con l'occhio vigile sull'autosufficienza psichica e sulla qualità di vita. È completata dalla gerontologia, che consente un approccio o-



La dottoressa Majello, autrice dell'articolo in cui illustra con chiarezza l'importanza della geriatrics

Gli anziani di oggi rivestono un ruolo chiave nella società ma richiedono cure ad hoc che spesso vengono ignorate da familiari e caregiver

listico e altamente personalizzato, basato sulla valutazione multidimensionale, che contempla gli aspetti fisici, cognitivi, farmacologici, sociali, funzionali e psicologici, tenendo conto della persona nel suo insieme e non della singola patologia. Ricorrere al geriatrics non esclude il coinvolgimento di altri specialisti e figure professionali, anzi, al contrario, consente la corretta selezione di un team di cura che è di supporto anche ai care-giver. Tra le patologie cronico-degenerative la demenza rappresenta una delle forme più invalidanti, per il paziente stesso e per la famiglia. L'incidenza della malattia mostra un aumento esponenziale con l'avanzare dell'età, raddoppiando ogni 6,3 anni. La forma più frequente è la Demenza di Alzheimer (54%). Da una ri-

cerca realizzata dal Genesis in collaborazione con l'Alma (Associazione italiana malattia di Alzheimer) emerge che in Italia sono circa 600.000 i malati di Alzheimer. Probabilmente questo dato sottostima il problema, come sottostima la presenza del *Mild cognitive impairment* (Mci), considerato la fase iniziale di qualsiasi forma di demenza, caratterizzato da un decadimento cognitivo lievisimo, che si riscontra nel 13% degli over 65, con un percentuale di conversione a tre anni in demenza del 46%. Il ruolo del geriatrics risulta fondamentale perché nella maggior parte dei casi il paziente con demenza o con Mci è anziano e presenta una complessità clinica e terapeutica che necessita di una visione d'insieme. Una diagnosi precoce permetterebbe di intervenire fin dalle fasi iniziali di malattia, proponendo terapie farmacologiche e non farmacologiche mirate, con la finalità di rallentare la progressione di malattia e di disabilità. Valorizzare gli anziani e la cura verso di essi è un dovere della società, anche perché, come ci insegna la Bibbia: «Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche negli anni di invecchiamento» (Sir 8,6).

* geriatrics

La battaglia dei Lions per i disabili

DI PIERLUIGI BENVENUTI

«Vuoi il mio posto? Prendi anche la mia disabilità». È lo slogan della campagna di sensibilizzazione al rispetto dei diritti dei diversamente abili promossa dai Lions Club Sinuessa Ager Falernus. Il club ha finanziato l'acquisto di nuova cartellonistica stradale per richiamare gli automobilisti ad una maggiore attenzione nell'osservanza delle norme del codice della strada e a non parcheggiare nelle aree riservate ai diversamente abili. Sul cartello, di colore arancione, insieme al logo del club è riportato, a caratteri cubitali, la domanda retorica, con la relativa risposta, che fanno da slogan all'iniziativa. Grazie ai permessi rilasciati dal sindaco Virgilio Pacifico e dal comandante della polizia locale David Bonuglia, che hanno immediatamente approvato l'iniziativa, i cartelli sono stati installati in ciascuno degli stalli per la sosta dei veicoli dei disabili esistenti nei parcheggi della città, accanto al cartello che indica appunto lo spazio riservato. «È una campagna di sensibilizzazione sociale per invitare i cittadini ad un maggiore



rispetto delle esigenze dei diversamente abili e a non occupare abusivamente gli spazi di sosta a loro riservati, specie quelli vicini a luoghi sensibili come banche, farmacie, uffici pubblici. Un'iniziativa semplice, ma dal forte impatto, perché lo scopo è stato volutamente provocatorio, farci interrogare sui nostri egoismi e la nostra mancanza di attenzione ai bisogni ed ai diritti degli altri» spiega il past presidente del Lions Club Sinuessa Ager Falernus, Felice Romano, ed il presidente per l'anno sociale in corso

Nello Palomba, che hanno promosso l'iniziativa. «Facciamo quanto è possibile per controllare la sosta ma è fondamentale il senso civico. Speriamo che il monito cartello rappresentato dal nuovo cartello possa indurre maggior rispetto per i deboli e un più forte rispetto delle regole dice il comandante Bonuglia. Questo in una città dove per i disabili non è facile vivere, tra barriere architettoniche ancora presenti, pure negli edifici pubblici, marciapiedi stretti e sconnessi e le cui rampe sono spesso ingombre di rifiuti o merce in esposizione. Il progetto è stato completato a chiusura dell'anno lionistico, un anno particolare a causa del lockdown e della pandemia da SARS-Cov-2 ma caratterizzato, come sempre, da un grande impegno per il territorio da parte del club di Mondragone che ha festeggiato i dieci anni dalla sua fondazione. «Abbiamo cercato di rispondere alle emergenze e problematiche determinate dalla pandemia, restando sempre vicini ai bisogni della comunità all'insegna del nostro motto, We Serve», proseguono Romano e Palomba.

la giornata

Iniziativa per l'Alzheimer

Domenica 21 settembre si celebrerà la XXVII giornata mondiale dell'Alzheimer, evento che ricorre ogni anno come iniziativa promossa dalla federazione internazionale Alzheimer's Disease International (ADI). Questa ricorrenza annuale ha il compito fondamentale di porre l'attenzione su una malattia spesso sottovalutata, come sottovalutati restano i risvolti sociali, economici e psicologici che investono la famiglia e chi in genere presta assistenza. Attualmente, la demenza di Alzheimer è una patologia non guaribile che richiede un approccio globale alla cura delle persone colpite. I farmaci utilizzati nel trattamento delle demenze hanno un valore terapeutico molto limitato, è necessaria, quindi, una progettualità forte e incisiva relativamente ad altri approcci terapeutici non farmacologici e agli aspetti assistenziali dei malati e dei loro familiari. Attenzione ai

campanelli d'allarme, che potrebbero essere di aiuto per porre una diagnosi precoce: perdita della memoria a breve termine, episodi di disorientamento tempo-spaziale, depressione senza cause apparenti, sono tutti sintomi che dovrebbero spingere a chiedere un intervento medico-specialistico. È scientificamente dimostrato, inoltre, che un intervento sulla rete dei servizi sia efficace ed efficiente nel modificare la storia naturale delle demenze. È necessario, ancora, attuare strategie di prevenzione primaria e secondaria del fenomeno delle demenze, orientate verso la modifica di stili di vita e dei fattori di rischio cardiovascolari. Quest'anno in particolare, urge rivolgere lo sguardo verso questi ammalati (e verso gli anziani in generale) che più di tutti hanno sofferto le restrizioni del lockdown e le conseguenze dell'epidemia da Covid-19, affrontando la malattia (e spesso la morte) in solitudine. (M.Maj.)

LEGNO - LEGNO DI TRAVE TAGLIATO - PITTURA
IMPERMEABILIZZANTE - MALTE TECNICHE
COIBENTAZIONI - MATERIALI CEMENTIZI

EDIL BRICO

VIA STAZIONE, 25 - 81034 MONDRAGONE (CE)
TEL: 0823-377016 - E-MAIL: edilbrico1@gmail.com

Piscina comunale, inaugurazione con i campioni

DI ORESTE D'ONOFRIO

La data del 13 settembre 2020 sarà ricordata come un evento speciale: l'agognata inaugurazione della piscina comunale. Dopo circa quarant'anni, finalmente, il territorio potrà fruire di una struttura all'avanguardia, dotata di ben sette corsie, in cui si potrà nuotare da lunedì 21. «Oggi è un giorno di gloria», ha dichiarato il sindaco Silvio Sasso, durante la cerimonia di inaugurazione, alla presenza del vescovo Piazza, delle autorità militari, politiche e civili, dei campioni Carmine Abbagnale e Stefano Ballo e di centinaia di cittadini, soprattutto giovani, che hanno voluto essere presenti all'evento. «Ci ritroviamo qui - ha continuato il primo cittadino - per una nuova

tappa di un ulteriore progetto virtuoso. Un grande traguardo per tutta la terra aurunca e per i territori limitrofi. Decenni di speranze, delusioni, tribolazioni e attese. Speriamo che possiamo invecchiare meglio e che le nuove generazioni possano ricordarsi con piacere di questa importante giornata. Passo dopo passo stiamo cercando di risolvere tanti problemi rimasti appesi negli anni, tante strutture importanti per i cittadini del territorio». E ancora: «Apriamo un luogo di formazione fisica e morale, un bene comune. Tutti abbiamo il dovere di preservarlo e di renderlo, insieme ai campetti polivalenti, inaugurati il mese scorso, un luogo che i ragazzi possano frequentare, dell'intero complesso si può considerare un parco dello sport». Sasso ha, poi, ricordato i sindaci

che dalla posa della prima pietra hanno contribuito a raggiungere il risultato tanto atteso. Il sindaco ha, poi, voluto «togliersi qualche sassolino dalle scarpe» nei confronti di chi, secondo lui, remava contro l'apertura degli impianti sportivi. Abbagnale, vincitore di due titoli olimpici e sette mondiali nel canottaggio, complimentandosi con il sindaco, ha detto: «Fa sempre piacere inaugurare strutture sportive, soprattutto al Sud dove sono molto carenti. Pensate che quando ero piccolino, ho iniziato in un campione dove c'erano pozzanghere d'acqua e il tetto di lamiera». E Ballo, primatista, campione italiano 200 stile libero: «Magari da piccolino avessi iniziato in un impianto così bello. Sono certo che questa struttura darà grandi soddisfazioni e porterà i giovani a in-

namorarsi del nuoto. E chissà che non nasca qualche campione qui a Sessa Aurunca». Il vescovo ha subito colto l'assist dei due atleti: «Dalle parole di Abbagnale e Ballo è emersa la grande importanza delle motivazioni. Un popolo deve ritrovare un suo centro, una meta e la destinazione dove vuole arrivare e scegliere i mezzi. Anche se scegliamo una finalit  e abbiamo dei mezzi straordinari in strutture meravigliose, senza motivazione non si va da nessuna parte. E questi due campioni ce lo hanno fatto capire chiaramente». Piazza ha, poi, invitato le nuove generazioni a cercare sempre una finalit  e a coltivarla con una motivazione costante e concreta. Il vescovo ha poi benedetto la struttura, cui   seguito il taglio del nastro. La prima

nuotata   toccata, naturalmente, a Ballo. Da lunedì 21 tutti in acqua con turni per l'intera giornata. Va detto che ad agosto, dopo oltre 25 anni, c'  stato il taglio del nastro anche per i campi polivalenti che ospiteranno attivit , quali basket, volley, tennis e calcetto. Al momento le attivit  sono affidate ad associazioni sportive del territorio. E' da sottolineare la soddisfazione e il plauso dei cittadini e soprattutto dei giovani che potranno utilizzare le strutture inaugurate.



Un momento dell'inaugurazione della piscina di Sessa



La nuova piscina comunale con sette corsie

Abbagnale e Ballo al battesimo della struttura che vanta sette corsie. La speranza: nuove glorie per la disciplina del nuoto

Nella raccolta «In viaggio tra i borghi d'Italia» il giornalista Ianniello ricrea le atmosfere sessane

«Vi racconto la mia terra, un tesoro da riscoprire»

DI ORESTE D'ONOFRIO

Il piccolo centro di Sessa Aurunca   stato inserito nell'antologia di racconti «In viaggio tra i borghi d'Italia», pubblicata da Dario Flaccovio Editore e curata da Andrea Petroni, uno dei blogger di viaggio pi  noti e influenti in Italia. Un'importante riconoscimento e soprattutto una grande pubblicit  per il centro del casertano. Ne abbiamo parlato con l'autore del racconto, Francesco Ianniello, giornalista free lance, che recentemente   risultato tra i vincitori del Premio letterario nazionale «Citt  di Livorno» per il suo racconto inedito «El Paraiso». Perch  secondo te Sessa Aurunca   meritevole di essere inserita in un libro dedicato ai borghi d'Italia? Perch    un paese ricco di bellezze, di tradizioni e di tesori nascosti. Purtroppo la lunghezza dei racconti era troppo esigua per descrivere tutti i monumenti, ne ho citati solo alcuni come il Teatro Romano, il Castello, la Cattedrale, ma si potrebbero nominare ancora il Criptoportico, le tantissime chiese, il Ponte Romano, e via dicendo. Sessa   una citt  ricca di storia, importante centro durante l'epoca romana che medioevale, e di tutto questo   rimasta traccia visibile. Io desideravo che emergesse soprattutto l'atmosfera che si puo respirare nel vicoli, un luogo poco frequentato e poco conosciuto spesso dagli stessi sessani ma che a me   sempre sembrata la parte pi  affascinante e misteriosa del borgo. Ed anche quella che meglio rappresenta il miscuglio di storie, epoche e dominazioni che nei secoli hanno forgiato e formato l'immagine del paese. E qui mi piace ricordare l'amico Andrea Chianese che ha gentilmente fornito due sue fotografie che non sono semplicemente a corredo ma che arricchiscono, in maniera unica, il racconto che ho scritto. Proprio le immagini che Andrea ha dedicato ai vicoli di Sessa e pubblicate nel volume Silenter sono da considerare, a mio parere, delle vere e proprie perle che invito chiunque ad andare a vedere. Perch  hai deciso di parlare di Sessa Aurunca? Perch    dove sono cresciuto per i primi diciotto anni della mia vita, prima di andare via, a studiare antropologia all'Universit  di Siena. Oggi, a vent'anni esati di distanza, non posso che descrivere il rapporto con il paese in maniera quasi freudiana. Quel senso di odio ed amore, attrazione e repulsione, che poi contraddistingue i rapporti veri, quelli duraturi, che ci formano in quanto esseri umani. Come puo essere quello con il proprio paese d'origine o la propria famiglia, che nel mio caso, co-



A sinistra, l'ingresso della cattedrale, (1103-1113), uno dei gioielli artistici di Sessa. In alto, il giornalista Francesco Ianniello, autore dell'articolo inserito nell'antologia di racconti «In viaggio tra i borghi d'Italia»

me accade peraltro quasi sempre, sono due entit  acuminate.   sicuramente un tipo di rapporto e di intimit , se cos  vogliamo definirlo, che caratterizza l'esistenza della maggior parte delle persone, non solo della mia. Ed   per questo che, al termine del racconto, ho voluto inserire la figura di mia nonna. Per sottolineare questo ponte che ci lega contemporaneamente alle nostre origini, alla nostra terra, al nostro sangue. Il fil rosso che attraversa l'intero racconto   quello delle processioni che si svolgono durante la Settimana Santa. Perch ? I riti della Settimana Santa a Sessa Aurunca sono incredibilmente affascinanti, seducenti, e sempre pi  persone sono attratte dalla spettacolarit  e dall'indubbio impatto scenografico delle nostre processioni. L'amico ceno del Miserere, l'odore del barcolla alle finestre e quello della ruta sui Misteri ciondolanti tra le fac-

cole dei confratelli, la luce sprezzante dei giganteschi falci, una nenia triste suonata dalla banda di paese, il brusio della folla accalata, l'incenso che brucia davanti alla bottega del vecchio sarto: sono queste alcune delle immagini che ho scelto per cercare di descrivere le emozioni e l'atmosfera irripetibile di quel momento particolare dell'anno. Un momento atteso da un'intera comunit , di credenti e non, di persone che sono rimaste e di persone che sono andate via e che, proprio in quest'occasione, ritornano a casa. Credi che Sessa Aurunca sia adeguatamente pubblicizzata a livello turistico? Pur vivendo lontano, ho notato che c'  intenzionalmente, da pi  parti, una volont  di valorizzare le nostre bellezze e tradizioni. Da appassionato di lunga data dei viaggi tra i piccoli borghi, non posso non notare come stia diventando, negli ultimi anni, un tipo di tu-

rismo capace di attirare un numero crescente di persone. Anche a Sessa si sta iniziando a comprendere come ci possa creare un indotto importante per un paese inserito in una realt  difficile, come quella dell'alto casertano. E vedo lo sforzo che in questo senso stanno profondendo da varie parti, dal vescovo Piazza, alla Pro Loco, presieduta da un giovane valido come Rosario Ago, alle politiche adottate dalle ultime amministrazioni. Piu turisti, pi  iniziative culturali, valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche del territorio, il tutto sommato all'impatto che ormai da anni, grazie proprio all'ottimo lavoro di pubblicizzazione dell'evento, hanno i riti della Settimana Santa. Ecco,   facile immaginare come con questi ingredienti e da questa base si possa prospettare un rilancio importante, a livello culturale, economico e sociale, del nostro borgo.

il libro

Costumi femminili, trame di storia antica e di cultura locale

DI CARMINE BRASILE

La storia, nella sua realt  piccola o grande,   preziosa costruzione umana, degna di rispettosa attenzione. E' il principio ispiratore di Tito Cristoforo, puntuale osservatore di aspetti e dati reali del suo borgo natio, Cascano, su cui ha redatto tesi di studio di storia antica e recente e di manifestazioni socio-religiose relative, ad esempio, a San Giuseppe e a Santa Maria di Costantinopoli. Di Cascano, Cristoforo ha voluto occhio osservatore anche alla tipicit  di abbigliamento delle donne in un particolare lasso di tempo, per la singolarit  della foggia e la intrinseca espressivit  di una sensibilit  propria di una comunit  in un dato momento storico. Di qui, un volumetto (Caramanica Editore), di circa cinquanta pagine, volte a richiamare l'attenzione ad una modalit  di vestire, accurata ed elegante insieme, in una non breve epoca storica. Nell'indugio analitico dell'abbigliamento della donna a Cascano in un tempo che si proietta gi  nel Settecento e nell'Ottocento, il Cristoforo fuggacemente tende lo sguardo verso i costumi popolari del regno di Napoli soffermandosi precipitadamente sulle «vestiture» del territorio sassano e cascanese. Si tratta di un abbigliamento caratterizzato da peculiarit  e ricchezza di elementi, dei quali l'autore propone interessanti immagini e descrizioni. A scopo esemplificativo, si indicano il «camicione», la «sottana», la «pettorina», il «mantellino», il «cosachino», le «calze» (cauzette), il tutto ad offrire un'immagine di donna con la grazia della finezza e solennit . Per brevity descrittiva, rievichiamo il camicione ecrin in fitte piegoline; la sottana quale gonna in seta azzurra plissettata ed allacciata alla vita; la pettorina in canapa grezza, contornata a met  da una striscia di color viola; il mantellino pure in seta viola, anteriormente nobilitato da un ricamo argenteo; il cosachino di panno nero, colorato in viola al collo come il grembiule; le calze tessute ai ferri e a spina di pesce verticale, a perfezionamento del singolare abbigliamento femminile. Va dato grande merito all'autore di aver riproposto ad una disponibilit  di attenzione e stupore un profilo femminile, si antico, ma vivo ancora per destare uno sguardo di accurata ed ammirata curiosit . Riscoprire variet  di radici e manifestazioni del comune passato del territorio   sempre memoria doverosa ed opera meritoria.



Pillole di saggezza... e di umorismo

di Nichela Sasso

Io posso fare cose che tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose.
Santa Teresa di Calcutta

Da   ogni giornata la possibilit  di essere la pi  bella della tua vita.
Mark Twain
Scrittore

Abbi dolcezza verso il prossimo e unit  verso Dio.
San Pio da Pietrelcina

Non   detto che vinca. Infatti, l'importante non   vincere, ma mettercela tutta.
Nadia Toffa
Giornalista

Lascia che il tuo sorriso cambi il mondo, ma non lasciare che il mondo cambi il tuo sorriso.
Anonimo
Nella vita o si vince o si impara: non si perde mai.
Roberto Vecchioni
Cantautore

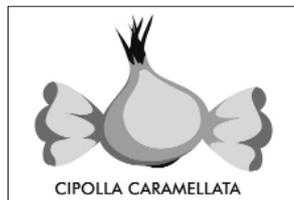
La vera misura di un uomo si vede da come tratta qualcuno da cui non puoi rice-



vere assolutamente nulla in cambio.
Samuel Johnson
Critico letterario
Il coraggio pi  grande risiede nell'essere se stessi: imperfetti, originali, unici.
Angelo De Pascalis
Scrittore
L'unica guerra che dobbiamo combattere tutti   quella contro il male.
Papa Francesco
Ricominciare davvero non   una follia. La vera follia   abbandonarsi alla depressione e far finta di essere felici.
The Beaver
Film da J. Foster

Ges  aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me».
Vangelo di Giovanni 14,1
Trova sempre il coraggio di parlare e la voglia di cambiare, perch  i silenzi pesano come le pietre, le pietre diventano muri e i muri separano.
Francesco Janni
Aforista
La felicit  non dipende tanto dal piacere, dall'amore, dalla considerazione o dall'ammirazione altrui, quanto dalla piena accettazione di s .
Umberto Galimberti
Filosofo-sociologo
Volgi lo sguardo al sole e non vedrai mai ombre.
Helen Keller
Scrittrice
Non puoi tornare indietro e

cambiare l'inizio, ma puoi iniziare dove sei e cambiare il finale.
Clive Staples Lewis
Scrittore
Fa' sempre del tuo meglio. Quello che pianti adesso, raccoglierai pi  avanti.
Og. Mandino
Giornalista-scrittore



Il tempo dissolve il superfluo e conserva l'essenziale.
Alejandro Jodorowsky
Scrittore
Sognai e vidi che la vita   gioia; mi destai e vidi che la vita   servizio; servii e vidi che nel servire c'  gioia.
Rabindranath Tagore
Poeta

ILLUSTRAZIONI LIBRE